

Ben venga la nuova entrata



di Pier Felice Barchi

Generalmente il Cantone a proposte di aumenti di balzelli accompagna provvedimenti che alleggeriscono il carico fiscale di una parte rilevante di contribuenti. È un accorgimento politico elementare, da sempre adottato per indurre i votanti a

ingoiare anche bocconi amari. Il 5 giugno 2016 si voterà sulla tassa di collegamento che il governo e il parlamento hanno approvato, modificando la legge sui trasporti pubblici: un emendamento “solitario”, non accompagnato da nessuna moneta di scambio per nessun contribuente. Anzi, tutti i contribuenti – se fanno un calcolo di portamonte – subiscono un salasso. Ciò vale per i grandi magazzini generatori di traffico, per chi si assicura la locazione di un posteggio e anche per il semplice consumatore che si vede rincarare le merci vendute da chi subisce il nuovo balzello. In nessun paese il popolo accoglie con entusiasmo nuove imposte o tasse. Non stupisce che il referendum contro la tassa di collegamento sia stato firmato da più di 24'000

cittadini. Negli anni 60 il comitato on. Carlo Sganzi, pur essendo vicepresidente del Plrt, aveva lanciato con successo un referendum contro la riforma Cioccarri, contestando la tassa immobiliare comunale che aveva suscitato contrarietà tra i numerosi proprietari di fondi. Come il tempo ci eravamo distanziati da Sganzi (i cui meriti in materia fiscale furono peraltro enormi), ci distanziamo ora da chi – nei partiti tradizionali – è sul fronte anti-tassa sui posteggi.

Stranamente vi è chi combatte la tassa per motivi “partitici”, poiché essa avrebbe il peccato originale di essere stata proposta dal ministro Claudio Zali. Ho già avuto occasione di parlar bene di Zali per la sua intelligenza e cultura.

Mi ripeto, sottolineando che giudico le persone sulla base soprattutto delle qualità “sostanziali”. Che quei personaggi militino in partiti di cui non apprezzo l'indirizzo politico mi può dispiacere: non sono però indotto a modificarne il giudizio di fondo.

Il Plrt ha la fortuna di avere, con Christian Vitta, un Consigliere di Stato non solo di eccellenti qualità, ma anche rispettato da tutti. Ne avrei a male, se avversari relativizzassero le sue qualità, perché liberale-radicalmente tutto d'un pezzo.

Torno alla tassa di collegamento. Non occorre essere degli indovini per capire che il solo fatto di disciplinare l'uso dei posteggi, attualmente oggetto di occupazioni “selvagge”, riduce l'intensità del traffico.

Oggi i percorsi Lugano-Chiasso e viceversa sono giunti al collasso. Qualsiasi misura che sia un incentivo a spostarsi (vale non solo per i frontalieri, ma anche per i ticinesi) in più persone con lo stesso veicolo serve a velocizzare il traffico. Le associazioni economiche e l'economia in genere dei Distretti di Mendrisio e di Lugano, che si oppongono alla tassa sui posteggi, non hanno proposto nessuna misura alternativa (ammesso che ci sia) ai fini di rendere fluida la circolazione. Non si dimentichi che in futuro, con l'apertura del Gottardo, le condizioni peggioreranno. Il mondo economico del Sottoceneri sbaglia pensando che le entrate di una tassa sui posteggi dovrebbero essere mirate e non confluire nel “calderone” dei conti ordinari dello Stato.

Quel mondo ha tutto da guadagnare da un risanamento accelerato dei conti del Cantone: ben venga quindi una nuova entrata. Quelle cerchie economiche dovrebbero inoltre capire che le attuali condizioni di un traffico prossimo al collasso puniscono in prima linea il mondo economico, che deve supportare gli inconvenienti di migliaia di ore improduttive, perché trascorse nelle code che procedono a passo d'uomo. Occorre avere una visione macroeconomica.

Appunto in quei termini le perdite sono di gran lunga superiori al sacrificio che sono chiamati a fare venditori e consumatori colpiti dalla tassa di collegamento.